

Liti fiscali, l'inversione inattesa: calano gli arretrati del merito

Contenzioso

Dopo il boom di nuove cause, a ottobre si registra una flessione delle pendenze

Ivan Cimmarusti

È una novità, ma va presa con le dovute cautele: al 31 ottobre le cause tributarie arretrate di primo e secondo grado risultano calate. Di poco. Ma ciò può segnare un'inversione di tendenza rispetto all'andamento che quest'anno sta avendo il contenzioso del fisco, con impennate anomale dei nuovi ricorsi dovute all'abrogazione della mediazione e alla ripresa dei termini di impugnazione post definizione agevolata.

Alla fine dello scorso ottobre i procedimenti di merito arretrati – sia di primo sia di secondo grado – risultano 266.453, in diminuzione rispetto ai 269.062 del 30 giugno. Secondo una analisi preliminare dei dati – che il Sole 24 Ore è in grado di anticipare – sarebbero due i fattori che nell'ultimo mese hanno segnato questa inversione di tendenza: il calo del numero dei nuovi ricorsi (6.239 in primo grado e 2.026 in secondo) e l'alta produttività dei giudici (definite in primo grado 7.247 liti e 2.510 in secondo). Da una parte, dunque, stanno venendo meno gli effetti indotti soprattutto dalla definizione agevolata, che con la sospensione dei termini di impugnazione nel 2023 ha generato il boom di nuove liti nel 2024; dall'altra il giudice tributario, ad oggi ancora onorario con impegno part time, conferma la sua elevata produttività e la capa-

cià di riassorbire le nuove liti piovute nei primi nove mesi dell'anno soprattutto sul primo grado. Si consideri che proprio in prima istanza è risultato un aumento esponenziale di definizioni, che al terzo trimestre di quest'anno ha segnato un +22% di sentenze rispetto allo stesso periodo del 2023. Ma a quale prezzo?

La qualità dei giudicati del merito fiscale rappresenta da sempre un grande problema per i professionisti e, conseguentemente, per la Corte di cassazione. Al Palazzaccio si ritrovano oberati di procedimenti alle volte giuridicamente imprecisi e troppo spesso annullati. Il proble-

ma, poi, è reso esasperato dall'utilizzo di toghe laiche che alle volte non possono vantare una formazione giuridico-fiscale, come i periti agrari, gli ingegneri, gli architetti e i geometri che fanno parte – insieme ad avvocati, commercialisti e giudici in altre giurisdizioni – della magistratura onoraria del fisco.

La riforma della giustizia tributaria, con l'introduzione di un giudice professionale, selezionato per concorso e impiegato questa volta a tempo pieno, ha proprio lo scopo di tagliare alla radice questa problematica. Ma ci vorrà tempo prima di vedere un reale cambiamento. I nuovi magistrati del fisco non arriveranno prima del 2027, se tutto va bene. Fino ad allora la giurisdizione sarà assicurata dagli attuali onorari che, va detto, o svolgono la funzione giudicante come secondo lavoro o sono pensionati.

Parallelamente la giustizia tributaria si trova ad affrontare l'impennata di nuove liti nei primi nove mesi dell'anno. Se a fine settembre i ricorsi erano giunti a 141.165 (2.789 in più rispetto ai 138.375 di tutto il 2023), al 31 ottobre sono a quota 147.403. Dal Mef fanno sapere che una scrematura potrà arrivare da una serie di istituti: schema d'atto; contraddittorio preventivo; obbligo della motivazione rafforzata degli atti impositivi; concordato preventivo biennale; autotutela obbligatoria; riduzione delle sanzioni; conciliazione in Cassazione. Eppure, le cose rischiano di non essere così semplici, perché di fatto si dovrà capire il loro reale impatto. Di certo si tratta di misure – soprattutto stragiudiziali – che sono in grado di portare a una riduzione del contenzioso, ma con effetti potenzialmente visibili a partire dal 2025-2026.

FOCUS

266mila

Pendenze

A fine ottobre le pendenze arretrate sono calate a 266.453 rispetto a quelle registrate al 30 giugno, che erano pari a 269.062. A influire due fattori: calo dei ricorsi nell'ultimo mese e alta produttività dei giudici onorari tributari.

10mila

Decisioni

Nel mese di ottobre il merito tributario ha emesso quasi 10mila sentenze, per l'esattezza 9.757. Ricorsi e impugnazioni sono stati 8.265